



HANDBOOK

Circo Verso...

Prospettive di Circo Sociale per lo sviluppo
di una Cittadinanza Attiva



Associazione
Giocolieri
& Dintorni

quaderni di  **juggl'ing**
magazine
ine.it



Lista dei promotori, partner e partecipanti al seminar:

Titolo originale del progetto:
*Circo Verso... - Outlooks in Social Circus
for the development of Active Citizenship*
luogo delle attività: Castelfiorentino (FI)
data delle attività: 1/4 Marzo 2013

Programma di supporto:
Youth in Action, Action 4.3, seminar
codice di approvazione progetto:
IT-43-E100-2012-R3

Giocolieri & Dintorni (Italy) - soggetto promotore
Adolfo Rossomando, Monia Raffaella Calia,
Teresa Bruno, Luca Sartor

Circomundo (Netherlands)
Jan Tjeerd Groenewoud, Stefke De Wit

Circo Corsaro (Italy)
Maria Teresa Cesaroni, Ilaria Bessone

Cabuwazi (Germany)
Fabian Gröger, Dennis Von Salis Soglio

Circ Menut (Spain)
Maël Durand, Anna Rubio Manresa

Cirkus Tværs af 1990 (Denmark)
Jonas Kriegbaum, Rami Mohamed

Albert & Friends Instant Circus (United Kingdom)
Petrea Owens, Ian Scott Owens

Sirkusyhdistys Magenta Ry (Finland)
Sarah Hudson, Silja Kyytinen

**Swiss Federation of Circus Schools
(FSEC / SZSV / FSSC)** (Switzerland)
Sarah Smili, Séverine Baudan

Elenco dei contenuti

Prefazione

Introduzione

TEMA UNO **Violenza**

Casi

Primo caso: Luca Sartor, Uniti per Crescere Insieme

Secondo Caso: Sarah Hudson, Silja Kyytine, Circus Magenta

Terzo Caso: Stefke De Wit, Circustheater Stoffel

Discussione

Sottotema 1: Il lavoro con vittime di violenza

Strategie e metodologie

Ruoli, competenze e lavoro di équipe

Valutazione e monitoraggio

Sottotema 2: Gestione dell'aggressività

Strategie e metodologie

Ruoli, competenze e lavoro di équipe

Valutazione e monitoraggio

TEMA DUE **Handicirque**

Casi

Primo caso: Daniele Giangreco, Circo Instabile, Perugia

Secondo Caso: Severine Baudan, Swiss Federation of Circus Schools

Discussione

Strategie e metodologie

Ruoli, competenze e lavoro di équipe

Valutazione e monitoraggio

TEMA TRE **La messa in scena di spettacoli**

Casi

Primo caso: Maël Durand, Ateneu Popular de Nou Barris

Secondo Caso: Maria Teresa Cesaroni, Circo Corsaro

Discussione

Strategie e metodologie

Ruoli, competenze e lavoro di équipe

Valutazione e monitoraggio

Riflessioni finali

Appendice 1: Abuso sessuale: lavorare in modo sicuro per i bambini, gli istruttori e le organizzazioni

Appendice 2: Risorse per gestire disagio e aggressività

Presentazione dei promotori/partner/partecipanti

Programma Youth In Action

Documenti e fonti per approfondimenti sul Circo Sociale

Crediti fotografici e ringraziamenti

Prefazione

4

Circo Verso... Outlooks in Social Circus

Negli ultimi anni abbiamo assistito ad un crescente riconoscimento del potenziale del Circo Sociale, una pratica che coniuga la dimensione artistica e performativa del circo con strategie di intervento sociale per promuovere lo sviluppo comunitario e la coesione sociale. Recenti dibattiti, seminari e scambi a livello europeo ed internazionale, oltre a ricerche nel campo educativo, antropologico e sociologico sottolineano i diversi modi in cui la pratica del circo contribuisce alla crescita personale, alla fiducia in se stessi, alla libertà di espressione e al benessere psico-fisico, creando così le basi per collaborazione, coesione, solidarietà, rispetto e lavoro di equipe. In tutta Europa, i progetti di Circo Sociale sono utilizzati efficacemente per promuovere la riconciliazione tra gruppi in conflitto, ridurre la paura, costruire legami basati sulla fiducia e trasformare la percezione del disagio e della vulnerabilità giovanile all'interno della comunità. Il carattere multidisciplinare e ibrido, e allo stesso tempo "estremo" e divertente delle arti circensi (acrobatica, giocoleria, equilibrio, ed espressione corporea in generale) permette nei progetti di Circo Sociale di coltivare spazi creativi in cui i confini divengono meno netti e le convenzioni si rovesciano. Inoltre, gli spazi del Circo Sociale rappresentano anche ambienti 'sicuri' e protetti, basati su regole e strutture chiare e precise.

Così, se da un lato il dibattito sul Circo Sociale attualmente in corso in tutta Europa è teso a definire basi concettuali e metodologiche condivise dai diversi paesi e organizzazioni coinvolte, è ormai chiaro che il circo possiede un enorme potenziale per promuovere incontri e scambi fertili tra diversi gruppi sociali e culturali. Allo stesso tempo, come è evidente dai casi riportati in questo quaderno, che i progetti di Circo Sociale divengono spesso spazi di costruzione e ri-

costruzione identitaria che promuovono processi di emancipazione individuale, inclusione sociale e integrazione.

Il seminario *Circo Verso...* si inserisce nel complesso processo globale di definizione e riconoscimento del Circo Sociale. In questo ambito di ampio respiro, le discussioni avvenute hanno messo in luce dilemmi etici connessi alle questioni della violenza, dell'handicirque, e dello spettacolo di Circo Sociale.

Questo quaderno rappresenta un tentativo di riportare il più accuratamente possibile le questioni chiave sollevate durante il seminario e i dibattiti che si sono susseguiti. Include alcuni casi che illustrano le problematiche discusse, suggerimenti e riflessioni riguardanti strategie e metodologie di lavoro con target svantaggiati, i diversi ruoli e le competenze necessarie all'interno di un'equipe, le possibili modalità di valutare e monitorare i progetti di Circo Sociale. Sfortunatamente, è difficile riportare in questo quaderno i tratti caratteristici dell'atmosfera di lavoro stimolante che lo scambio tra operatori di circo riesce sempre a creare e che hanno caratterizzato tutte le fasi del seminario.



Introduzione

"Einstein impiegò due minuti a scrivere la sua formula $E = mc^2$, ma 15 anni per provarla. Il Circo Sociale è ancora nella sua infanzia, dobbiamo costruirlo, discuterne poco a poco evitando di monopolizzarne l'ambito... e mantenendo il dialogo aperto"
(Ian "Albert" Scott Owens)

Questa citazione è indicativa sia dell'intento del seminario sia delle modalità in cui si è svolto. Da un lato la discussione sul Circo Sociale a livello europeo intende definire riferimenti concettuali e metodologici comuni ai diversi paesi e organizzazioni coinvolte. Dall'altro, l'obiettivo del seminario era la creazione di opportunità di scambio, dibattito e riflessione evitando rigidità e preclusioni.

Il seminario ha affrontato tre temi principali rilevanti per la pratica del Circo Sociale. Il primo riguarda la violenza, intesa sia come qualcosa che spesso i fruitori dei progetti subiscono o hanno subito in passato, sia come un fattore che influenza direttamente lezioni e laboratori, a causa dei comportamenti aggressivi che possono essere talvolta adottati dai partecipanti. Il secondo tema fa riferimento alle diverse strategie e metodologie dell'handicirque. Infine, sono state discusse questioni relative alla messa in scena di spettacoli prodotti in progetti di Circo Sociale.

Per quanto riguarda la struttura e la metodologia del seminario, i partecipanti sono stati coinvolti in ogni sua fase, dalla formulazione dei punti chiave per la discussione, alla pianificazione delle attività. Inoltre, i laboratori proposti da operatori locali di Circo Sociale hanno garantito un'effettiva relazione con il territorio che ospitava il seminario. I diversi operatori di Circo Sociale coinvolti hanno avuto la possibilità di proporre spunti di riflessione sotto forma di storie, esperienze, attività pratiche e giochi. Questi erano solitamente seguiti da momenti di discussione in piccoli gruppi, in modo da garantire ad ogni partecipante la possibilità di esprimere la propria opinione. Le questioni principali sollevate durante le discussioni di gruppo erano poi, in un secondo momento, condivise con tutto il gruppo attraverso un dibattito. Questa metodologia assicura che le informazioni riportate in questo

quaderno emergano direttamente dalle competenze ed esperienze quotidiane degli operatori di circo coinvolti nel progetto.

Per ogni tema sono stati approfonditi i seguenti punti:

- Le strategie e metodologie adottate dalle diverse organizzazioni e progetti di Circo Sociale.
- I ruoli delle diverse figure professionali coinvolte nei progetti di Circo Sociale, le competenze richieste, e le questioni relative al lavoro di équipe.
- Una lista aperta di suggerimenti e criteri utili alla valutazione e al monitoraggio dei progetti di Circo Sociale in Europa.

Il quaderno è strutturato nel seguente modo: la sezione 1 è dedicata alla violenza, ed è divisa in due sotto-sezioni, 'Il lavoro con soggetti che hanno subito violenza' e 'La gestione dell'aggressività'. La sezione 2 affronta il tema dell'handicirque, mentre l'ultima sezione è incentrata sulla messa in scena di spettacoli prodotti all'interno di progetti di Circo Sociale. Ogni sezione è introdotta da storie raccontate dai partecipanti e relative ai diversi temi, e tocca i tre temi indicati sopra: ruoli, competenze e lavoro di équipe; strategie e metodologie; valutazione e monitoraggio dei progetti di Circo Sociale. Ogni tema è sviluppato sottolineando le questioni chiave sollevate durante le discussioni sotto forma di domanda. Infine, due appendici sono dedicate alle questioni dell'abuso sessuale e a risorse specifiche per gestire l'aggressività.

Per concludere questa introduzione, è importante ricordare che l'obiettivo del seminario Circo Verso... non prevedeva il raggiungimento di conclusioni definitive nel campo del Circo Sociale, né di innovazioni concettuali o metodologiche. L'intento era piuttosto di scambiare pratiche e punti di vista e riportare il dibattito in corso in Europa sul Circo Sociale.



CASI

PRIMO CASO

Luca Sartor **Uniti per Crescere Insieme**

6

Circo Verso... Outlooks in Social Circus

Contesto

“Casa Circostanza” è la sede permanente di laboratori di Circo Sociale della Fondazione UCI ONLUS. Il laboratorio del giovedì prevede un pubblico di ragazzi con età inferiore ai 21 anni, principalmente ragazzi stranieri provenienti da quartiere a rischio, e ragazzi seguiti dai servizi inviati da enti partner. Mario partecipa in un progetto per la promozione dell'integrazione delle persone con disabilità. Ha 29 anni ma nel suo caso viene fatta un'eccezione, al fine di favorire l'integrazione di ragazzi con handicap in gruppi di normodotati. Mario è certificato H con emiparesi e tratti parkinsoniani a seguito di trauma cerebrale. Abbiamo fatto un colloquio con la sua educatrice la settimana scorsa, la quale ci racconta che Mario sta attraversando un periodo difficile, caratterizzato da frequenti momenti di depressione, dati prevalentemente dalla difficoltà di accettazione della propria situazione psico-fisica. Questi pensieri ricorrenti abbassano il livello di attenzione di Mario. Durante un laboratorio con 6 partecipanti, un volontario e l'educatrice di riferimento di Mario, ho notato che durante l'attivazione iniziale, che prevede un esercizio ludico, Mario non riesce a partecipare, mentre nel gioco successivo, che prevede l'uso della memoria, tutti sono coinvolti attivamente e alla pari. Nel modulo tecnico di manipolazione di cappelli Mario partecipa attivamente, relazionandosi non solo con l'operatrice, ma anche con il volontario, Mario sorride e mette in gioco le sue abilità fisiche residue. Successivamente viene attivato un modulo di monociclo e Mario continua ad allenarsi con i cappelli.

Storia

Vicino al concludersi della lezione Mario va in bagno con la sua educatrice, in quel momento stiamo terminando il modulo di monociclo. Dal bagno giunge il rumore di piatti

che si rompono, i ragazzi si preoccupano, li tranquillizziamo riportando la loro attenzione sulla lezione e andiamo in soccorso dell'educatrice, che ci dice di non aver bisogno di aiuto. I rumori in bagno continuano e noi proseguiamo passando alla parte conclusiva della lezione; sentiamo sbattere la porta del bagno, e in quel momento l'educatrice di Mario mi chiama. Intervengo aprendo la porta sulla quale Mario si spinge con la carrozzina, quindi permetto a entrambi di uscire. Fuori Mario è assente e mette in atto alcuni dei suoi comportamenti stereotipati. L'educatrice mi spiega la situazione: Mario le ha fatto una richiesta, lei gli ha dato una risposta negativa motivandola, Mario reagisce arrabbiandosi e diventando aggressivo, aggredendola e graffiandola con un coccio. L'educatrice riferisce che è la prima volta che Mario indirizza la sua aggressività contro le persone, spesso gli capita di esprimerla, ma contro sé stesso e/o contro oggetti. L'educatrice prende atto dell'accaduto, si rende conto che la relazione tra lei e Mario è diventata più stretta ed intima, ristabilirà quindi nuovamente le distanze, anche se probabilmente quando Mario uscirà dalla crisi ricorderà molto poco dell'accaduto. Mi metto in posizione di ascolto attivo nei confronti dell'educatrice, accogliendo il suo stato emotivo del momento e verbalizzandole la mia vicinanza. In concomitanza l'altro operatore si prende cura del gruppo, il quale sembra preoccupato dell'accaduto. L'operatore spiega la delicata situazione di Mario e il supporto che gli viene fornito dall'educatrice di riferimento e dagli operatori del progetto. Il gruppo sembra tranquillizzarsi, tant'è che le ragazze che sembravano più scosse ringraziano dell'attività scrivendo sul libro di Casa Circostanza. L'educatrice di Mario dice che la situazione è ormai sotto controllo, e porta Mario a casa, dandoci appuntamento alla prossima settimana. Il giorno seguente contatterò l'educatrice, in un'ottica di vicinanza e lavoro di rete.



SECONDO CASO

Sarah Hudson, Silja Kyytinen **Circus Magenta**

Contesto

Sirkus Magenta tiene due sessioni di circo ogni settimana per i giovani della periferia di Helsinki. A differenza del centro della città, qui la popolazione è culturalmente diversificata e socio-economicamente disagiata, anche se va sottolineato il fatto che la Finlandia non presenta i seri problemi di povertà presenti in altri paesi europei.

Un'equipe di due istruttori del Circus Magenta lavora nella zona da due anni e mezzo, con due diversi gruppi: il primo è composto da bambini di età compresa tra i 7 e i 10 anni, il secondo da adolescenti dai 10 ai 15 anni. Entrambi i gruppi sono 'multiculturali', con bambini di origine africana, asiatica, est-europea, araba, baltica e finlandese.

Storia

I bambini sono particolarmente vivaci, e specialmente all'inizio del progetto i litigi erano molto frequenti. I bambini passavano il tempo con compagni dello stesso background culturale e non si mescolavano molto. I litigi – fisici e verbali – avvenivano sia tra gruppi diversi che all'interno dei gruppi. I ragazzi non ascoltavano gli istruttori, non si impegnavano nelle attività ed erano generalmente fuori controllo. Anche il bullismo era un problema grave.

Nel lungo periodo la situazione è migliorata molto. Una delle cose che ha aiutato è stata l'introduzione e l'applicazione di poche semplici regole. Queste regole si posono definire come la parte dell'equazione che funge da "base stone":

- 1_Ascoltare l'istruttore – non parlare quanto l'istruttore parla
- 2_ Niente bullismo
- 3_Non c'è nessuno che "non riesce a farlo"

Il senso dei punti 1 e 2 è abbastanza evidente. La regola numero 3 funziona in due modi. Nessun bambino può usare "non riesco" come scusa per non provare a fare qualcosa. Inoltre, i ragazzi non possono dire agli altri che non sono abbastanza bravi per riuscire o provare.

Oltre a queste regole, ripetute all'inizio di ogni lezione, le sessioni sono preparate con attenzione. I bambini sono divisi inoltre nel corso dei bambini e in quello avanzato/dei giovani. Ogni gruppo comprende circa 25 bambini. Questa è la parte dell'equazione che funge da "carota", fornendo ai bambini uno stimolo a progredire e passare al gruppo avanzato.



In pratica

Le istruzioni devono essere molto brevi, semplici e praticabili e i bambini ottengono miglioramenti notevoli se riescono a seguire anche le regole più semplici.

Ad ogni bambino sono date tre possibilità di "errore", prima di essere espulso dal progetto, anche se a volte è impossibile mettere questa regola in pratica. Per alcuni bambini è impossibile seguire queste tre regole, quindi bisogna usare un po' di discrezione.

Dopo le tre possibilità di errore i bambini devono spesso essere fisicamente allontanati dallo spazio, talvolta letteralmente presi e portati fuori dalla sala!

A volte le attività vengono sospese finché l'intera classe non acconsente a calmarsi e comportarsi bene. Capita che gli istruttori perdano la pazienza e alzino la voce. Questo talvolta sorprende il gruppo al punto che il comportamento migliora, e gli istruttori si scusano sempre e spiegano: "non vogliamo urlare, ma se non ci ascoltate dobbiamo farlo".

Risultati

Le regole garantiscono disciplina e continuità, e i bambini sanno che rimarranno indietro se non le seguono. La coesione del gruppo è migliorata molto e il bullismo non è più un problema grave.

Il tempo ha aiutato molto. I bambini si sono abituati gli uni agli altri e il loro impegno nei confronti dell'attività circense

è aumentato. Molti dei bambini peggiori, incontrollabili e disinteressati hanno lasciato il progetto. Il gruppo dei più grandi funziona molto bene e si lavora proficuamente con loro.

I bambini più piccoli sanno che possono entrare nel secondo gruppo – crescendo e impegnandosi, componendosi bene e sviluppando le proprie abilità. Questo si è dimostrato un buon incentivo e gli istruttori hanno generato con successo un senso di "mistico" che circonda il gruppo avanzato. I bambini più piccoli chiedono spesso: "quando potrò passare all'altro gruppo? Cosa fanno lì?"

In realtà i due gruppi non fanno cose molto diverse tra loro. Tuttavia, i bambini più grandi hanno più libertà nella scelta degli obiettivi e accedono a escursioni speciali. Ad esempio, possono a volte allenarsi in alcuni centri specializzati di circo, creano performance speciali per il pubblico e possono assistere a spettacoli professionali come quelli del Cirque du Soleil.

Riassumendo

I punti chiave che hanno prodotto buoni risultati nel lavoro con questi gruppi potrebbero riassumersi in: semplicità, coerenza, gestione del tempo e l'adozione del vecchio approccio "Carota e Bastone". Gli istruttori hanno molte possibilità di migliorare l'esperienza per i giovani (e per loro stessi) se pianificano e valutano la metodologia più adatta alla situazione.



TERZO CASO

Stefke De Wit **Circustheater Stoffel**

Contesto

Circustheater Stoffel gestisce un piccolo centro per bambini e giovani in situazione di vulnerabilità sociale, emotiva, fisica, psicologica e/o psichiatrica o con disabilità mentale o fisica, che hanno difficoltà di inserimento nelle normali attività extra-scolastiche. La maggior parte dei nostri allievi sono seguiti dai servizi ad Arnhem.

Storia

"Anna" (nome fittizio), di otto anni, segue il primo anno dei nostri corsi. È molto creativa e vivace, con un carattere fortemente tendente alla prevaricazione. Anna avverte costantemente il bisogno di manipolare gli altri affinché agiscano come lei desidera.

Durante le prime due lezioni ha "conquistato" un compagno come suo fidanzato. La lezione successiva parlavano di sposarsi e avere dei bambini insieme. Anna voleva sedersi sempre vicino al suo fidanzato, preferibilmente in braccio, e tenerlo per mano. Attraverso accordi chiari, siamo riusciti a far mantenere ad Anna e al suo fidanzato comportamenti fisicamente appropriati durante le lezioni.

La mamma del "fidanzato" di Anna non era contenta della situazione, e riteneva che suo figlio ne fosse succube. I genitori di Anna riconoscevano il suo comportamento problematico e dissero che, per essere aiutata, doveva essere ripresa ripetutamente, richiamando regolarmente l'attenzione sulle regole da seguire.

Quando il fidanzato di Anna era assente, lei immediatamente cercava un nuovo fidanzato o un'amica del cuore. Se non poteva interagire con il suo fidanzato, cercava altri modi di controllare i compagni. Utilizzando la sua creatività, era capace di manipolarci al punto da accorgercene solo a lezione conclusa.

Durante un festival di circo, abbiamo assistito con i nostri allievi a diversi spettacoli. Anna aveva scelto una nuova vittima ed erano entrambi "tra le nuvole". Il bambino (di sei anni) faceva allusioni sessuali mentre Anna gli parlava nell'orecchio.

Durante lo spettacolo, Anna era seduta tra il suo nuovo fidanzato e me, in modo che potessi tenere d'occhio la situazione. Ho ripreso Anna diverse volte, e lei cercava sempre un nuovo motivo di distrazione per attirare l'attenzione di tutti.

Dopo l'ultimo avvertimento, Anna si sedette.....sul pavimento sotto il gradino, di fianco alle mie gambe. Dopo alcuni minuti, cominciò a toccarmi il polpaccio, facendo finta di niente e cominciando a salire lungo la gamba. Quando la sua mano si trovava appena al di sotto del mio ginocchio, l'ho sgridata e avvertita di non toccarmi. In modo poco convincente, mi fece credere di non averlo fatto apposta. In realtà, questo mi ha dimostrato il contrario.

Dopo lo spettacolo, Anna si è lanciata di nuovo sul suo nuovo fidanzato, continuando con le allusioni a sfondo sessuale.



DISCUSSIONE

L'argomento della violenza nell'ambito del Circo Sociale è connesso a diverse questioni di tipo concettuale, metodologico ed etico. Durante il seminario, la discussione si è concentrata su due sottotemi principali:

1) Il lavoro con vittime di violenza e 2) la gestione dell'aggressività.

SOTTOTEMA 1

Il lavoro con vittime di violenza

10

Circo Verso... Outlooks in Social Circus

La discussione si è incentrata sulle diverse strategie e metodologie che un istruttore di Circo Sociale deve adottare, e sul suo ruolo e responsabilità, durante gli interventi con persone che hanno subito diversi tipi di violenza o in caso di sospetto di abusi nei confronti di un partecipante all'attività di circo. Il paragone tra diversi contesti legali nazionali e le pratiche e procedure delle diverse organizzazioni ha costituito un importante punto di partenza. Dopo una discussione generale sulle diverse forme di violenza subite dai destinatari dei progetti di Circo Sociale (ad esempio, discriminazione, esclusione, bullismo, violenza fisica e verbale, abuso sessuale) la discussione si è sviluppata intorno ai punti delineati nell'introduzione.

Strategies and methodologies

L'istruttore di circo deve sempre essere a conoscenza del background familiare e sociale dei partecipanti?

Le modalità in cui la confidenzialità e la privacy è regolata varia a seconda delle leggi vigenti in materia nei diversi paesi europei. Nell'ambito di un progetto di circo, le informazioni riguardanti problematiche specifiche sono spesso utili per pianificare le lezioni, gestire casi particolari e conflitti, e più in generale migliorare la qualità dell'insegnamento. Tuttavia, alcuni insegnanti preferiscono ignorare le informazioni personali per evitare di etichettare i bambini ed essere liberi di valutarli in modo più istintivo e spontaneo.

Conoscere problemi e bisogni specifici di un/a partecipante può essere utile nella selezione di strategie efficaci per includerlo/a nel gruppo. Questo è particolarmente importante per prevenire incidenti e limitare o contenere situazioni di rischio. Inoltre, la costruzione di una rete con le famiglie e altre figure importanti nella vita dei partecipanti migliora il livello di supporto su cui questi ultimi possono contare, oltre alla qualità

del progetto di Circo Sociale. Ad esempio, la possibilità di lavorare con un educatore che partecipa al laboratorio come assistente per l'intero gruppo e, allo stesso tempo, per un partecipante in particolare, può essere di grande aiuto. Allo stesso tempo, è importante limitare l'influenza delle informazioni confidenziali sul lavoro dell'operatore di circo si limiti agli aspetti utili all'integrazione del/della partecipante nel gruppo.

Com'è possibile, per un operatore di circo, rilevare segni di abuso o di violenza subita?

I giochi possono costituire uno strumento molto utile per l'osservazione di situazioni individuali e le dinamiche di gruppo. Inoltre, i giochi possono essere utilizzati per trasformare queste ultime e migliorare la fiducia e l'autostima.

I partecipanti devono essere informati sulla presenza di casi particolarmente problematici?

Generalmente si ritiene moralmente ed eticamente sbagliato discutere il caso di un bambino in particolare con il gruppo. Anche perché il Circo Sociale in generale si pone l'obiettivo di migliorare l'inclusione, la collaborazione e la fiducia, e formare individui attenti all'ambiente circostante e alle relazioni con gli altri. D'altra parte, dopo manifestazioni di aggressività particolarmente intense o influenti sul gruppo, è importante discutere con il gruppo e aprire possibilità di scambiare punti di vista e sentimenti, per evitare che le tensioni e i conflitti già esistenti si calcifichino e per mantenere l'unità del gruppo.

Qual è un giusto equilibrio tra 'sfida' e 'sicurezza'?

I partecipanti ad un laboratorio di Circo Sociale devono spesso essere motivati e stimolati affinché provino a fare cose che in un primo momento sembrano molto difficili. Per rag-



giungere questo obiettivo, è fondamentale che l'ambiente sia caratterizzato da un buon livello di sicurezza fisica ed emotiva...in questo senso, la dimensione familiare che il circo è in grado di creare assume fondamentale importanza. All'interno della famiglia allargata del circo, i partecipanti imparano a sostenere, fidarsi e prendersi cura degli altri.

D'altra parte per sicurezza non si intende la protezione dei partecipanti da ogni tipo di rischio: per insegnare a prevenire incidenti e effettuare esercizi che richiedono la gestione di rischi di diverso tipo e livello, è importante insistere sulle precauzioni da prendere. Allo stesso tempo bisogna evitare di proteggere troppo i partecipanti, permettendo loro di sperimentare, fallire, e cadere. Per questo, gli insegnanti devono conoscere il limite fino a cui possono insistere e spingere un bambino o un adulto, accettare il rifiuto ed essere pazienti. Inoltre dovrebbero incoraggiare e stimolare i partecipanti apprezzandoli e lodandoli e mostrando fiducia nei loro confronti, piuttosto che alimentare la rivalità.

Ruoli, competenze e lavoro d'équipe

L'operatore di Circo Sociale deve possedere competenze come educatore o assistente sociale?

A seconda dei protocolli organizzativi, l'istruttore di Circo Sociale lavora insieme ad altre figure professionali come educatori, psicologi, assistenti sociali. Inoltre, all'operatore di Circo Sociale sono richieste competenze diverse da quelle puramente tecniche e artistiche, in modo che possa intervenire con gruppi o individui disagiati. Più specificamente, deve essere in grado di gestire il gruppo in modo positivo, intervenire in situazioni problematiche e manifestazioni di aggressività, essere consapevole degli individui e del gruppo. Quando l'operatore ritiene di aver bisogno del supporto di

un altro professionista, dovrebbe essere in grado di sapere dove trovarlo. Per quanto riguarda l'intervento con vittime di violenza, i ruoli delle diverse figure professionali coinvolte dovrebbero essere chiaramente sanciti fin dall'inizio.

Valutazione e monitoraggio

È necessario disporre di un protocollo organizzativo sulla gestione della violenza?

Un protocollo organizzativo che spieghi le procedure di intervento in casi di violenza o di sospetto di abusi è essenziale per proteggere sia i partecipanti sia gli istruttori. I protocolli dovrebbero contenere principi, codici di riferimento e procedure generali da seguire, più che regole rigide e molto specifiche. In altre parole, occorre lasciare spazio sufficiente per adattare le strategie di intervento a situazioni diverse e contesti specifici. Inoltre è importante che il dialogo si mantenga vivo tra gli operatori di circo nel corso dell'anno, per discutere problemi e punti di vista, e ripensare costantemente strategie e procedure.

Come individuare efficacemente i segni di sofferenza?

Gli istruttori di Circo Sociale devono sviluppare buone capacità di osservazione per individuare segni di sofferenza. Attenzione e consapevolezza devono essere presenti in ogni fase della lezione, incluse le attività minori (ad esempio, la divisione in gruppi o coppie) e le pause.

Cosa si intende con approccio pedagogico efficace?

Un approccio pedagogico efficace dovrebbe coinvolgere la rete sviluppata intorno al bambino, ed essere sostenuto da una direzione coerente e condivisa dai diversi soggetti (ad esempio, i servizi sociali, la scuola, le famiglie, etc.).



SOTTOTEMA 2

Gestione dei comportamenti aggressivi

Questo tema è stato introdotto da una discussione sui diversi significati di aggressività e violenza, e da un tentativo di definire l'idea di prevenzione.

Il concetto di prevenzione fa riferimento all'insieme di azioni finalizzate ad impedire o ridurre il rischio, ossia la probabilità che si verifichino eventi non desiderati (in questo caso, i comportamenti aggressivi). Facendo un parallelismo con l'ambito sanitario possiamo individuare tre livelli di prevenzione: primaria, secondaria e terziaria. La prevenzione primaria si focalizza sull'adozione di interventi e comportamenti in grado di evitare o ridurre l'insorgenza e lo sviluppo di un comportamento aggressivo, alcuni interventi possibili sono descritti di seguito (come l'adozione di regole comuni, chiare e condivise, l'utilizzo di giochi per favorire la coesione di gruppo, l'attenzione del formatore alla totalità del gruppo e alle possibili dinamiche attivabili, la preparazione di un setting spaziale idoneo, etc.). Si parla di prevenzione secondaria quando precoci atteggiamenti aggressivi sono presenti, ma comportamenti aggressivi non sono ancora conclamati, permettendo così di intervenire precocemente su di essi (utili possono essere degli esercizi e giochi che favoriscono un contatto positivo tra gli elementi del gruppo, o l'utilizzo delle tecniche circensi quali piramidi acrobatiche o passing come strumento di mediazione della relazione). La prevenzione terziaria non è tanto relativa alla prevenzione dei comportamenti aggressivi, ma alla gestione dei loro esiti più complessi, (un mezzo può essere ad esempio lo stop della lezione e discussione con l'intero gruppo della situazione o, a difesa della persona interessata, ricercare un momento di confronto tra formatore e alunno, o predisporre degli spazi accoglienti per il ritorno alla calma).

Strategie e metodologie

Quali strategie sono efficaci per gestire l'aggressività?

È spesso difficile escludere l'aggressività in contesti di disagio dove questa rappresenta una normale modalità di comunicazione. Per questo motivo nel Circo Sociale occorre prestare particolare attenzione allo sviluppo di un contatto fisico sano e positivo per i soggetti coinvolti. L'aggressività può essere trasformata ricorrendo a diversi strumenti, quali il teatro, i giochi, il lavoro sull'espressività e la coreografia, l'acrobatica in gruppo. L'istruttore dovrebbe utilizzare questi o altri strumenti per sorprendere il gruppo e rompere dinamiche quotidiane ormai calcificate, impiegando anche risorse personali o artistiche. Altri punti essenziali sono:

- _ Le regole devono essere poche, chiare, condivise e coerenti.
- _ Un atteggiamento adeguato nei confronti dei compagni e del laboratorio può essere promosso, ad esempio, attraverso la creazione di gruppi più avanzati riservati a chi mostra reale impegno.
- _ I bambini dovrebbero sentire che lo spazio del circo è riservato a loro, e partecipare alla creazione di una "cultura del circo" che rifiuta la violenza.
- _ L'insegnamento tra pari può essere molto efficace.
- _ È fondamentale promuovere la coesione del gruppo.



È giusto promuovere una “cultura del circo”, distinta e separata dalla vita di tutti i giorni?

Da un lato è molto importante creare un ambiente protetto e sicuro in cui i partecipanti possano sentirsi liberi di comportarsi fare ciò che loro stessi desiderano, compreso ciò che non farebbero al di fuori della lezione di circo (ad esempio, contatto fisico tra maschi e femmine, indossare o meno certi indumenti, etc.). in questo modo, potrebbe stabilirsi una chiara separazione tra il contesto del laboratorio di circo e la vita quotidiana. D'altra parte, la diffusione della cultura del circo al di fuori del contesto della lezione può rientrare tra gli obiettivi del progetto. Può essere difficile o impossibile coinvolgere le famiglie dei partecipanti nel progetto, e può anche non essere necessario o eticamente corretto. In ogni caso, è importante accettare limiti fondamentali per i partecipanti (in termini di cultural o valori personali), tener presente che i cambiamenti richiedono tempo e che, come operatori di circo, occupiamo spesso una posizione privilegiata e di potere.

Ruoli, competenze e lavoro d'équipe

Quali competenze sono necessarie per gestire adeguatamente l'aggressività?

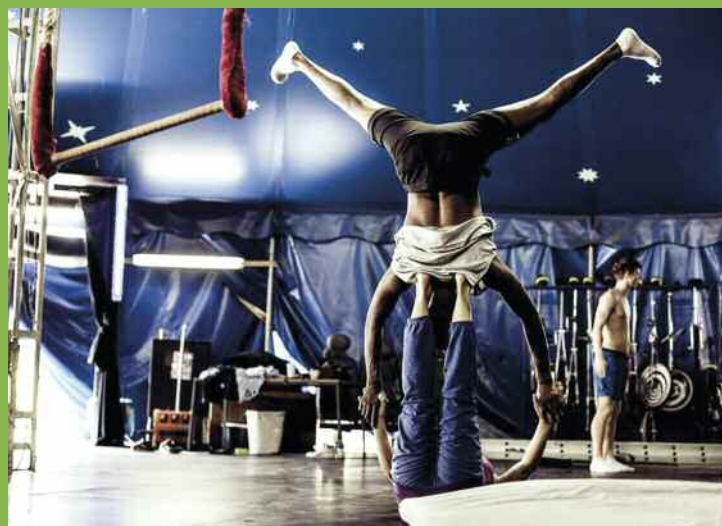
Gli istruttori di Circo Sociale devono sviluppare competenze adeguate per saper valutare velocemente le dinamiche del gruppo e le qualità, le difficoltà e i processi di apprendimento individuali. Devono inoltre promuovere abitudini sane e relazioni inclusive, ad esempio attraverso la giocoleria in gruppo o a coppie, l'acrobatica in gruppo e il farsi vicendevolmente assistenza.

Valutazione e monitoraggio

Come si può valutare l'efficacia di un progetto in relazione alla riduzione della violenza?

È importante riflettere sull'andamento di un progetto per quanto riguarda la riduzione di violenza e aggressività e l'aumento dei comportamenti inclusivi. Più specificamente, è fondamentale:

- osservare se i partecipanti si sentono protetti, e cambiano atteggiamento nell'ambito della lezione di circo
- fare in modo che tutti i partecipanti siano attivi, e che nessuno sia escluso
- prestare attenzione allo sviluppo dei conflitti esistenti tra i partecipanti e assicurarsi di trovare una soluzione



Handicirque

CASI

PRIMO CASO

Daniele Giangreco **Circo Instabile, Perugia**

14

Circo Verso... Outlooks in Social Circus

Contesto

Progetto di circo/teatro "Samurai" presso centro diurno per disabili di Panicale (Pg)

Promotori: Coop Polis in collaborazione con Associazione Circo Instabile

Il laboratorio del mercoledì presso la struttura Polis fa parte di un progetto di circo/teatro sociale che è giunto al quinto anno.

Partecipanti: 24 ospiti dei centri e 6 educatori

Conduttore: Un educatore dell'associazione Circo Instabile

Il giorno 23/05/2012 la lezione si sviluppa così:

- _ Riscaldamento
- _ Giochi musicali
- _ Bastone del fiore (flower stick)
- _ Foto di gruppo (teatrali)
- _ Saluti

La mattina si svolge con grande armonia e serenità. Dopo il riscaldamento, i partecipanti lavorano sugli stop musicali. C'è un buon rispetto delle regole. Il corpo della lezione riguarda l'utilizzo del "bastone del fiore". Tutti gli esercizi proposti sono già stati fatti nelle lezioni precedenti e questa giornata viene dedicata ad un ripasso e rafforzamento delle tecniche imparate.

Successivamente i partecipanti divisi in gruppi hanno il compito di mostrare ai compagni delle fotografie teatrali composte dai loro corpi. Anche questo esercizio ha un grande successo, c'è un'energia molto alta.

Per i saluti decido a questo punto di utilizzare la danza Maori. Viene fatta con molta carica ed alla fine siamo tutti felici ed i partecipanti tornano ai rispettivi centri molto carichi.

Storia

Un partecipante del laboratorio al rientro nel proprio centro diurno viene preso da una crisi che si trasforma in violenza verso i propri compagni e verso gli educatori. Due persone riportano delle ferite e l'ospite viene ricoverato con un T.s.o. La persona in causa soffre di schizofrenia. Lo conosco da circa 4 anni e con lui ho un rapporto molto goliardico ed ha sempre rispettato le consegne. Dopo un periodo di assenza gli operatori avevano deciso di riportarlo al laboratorio ed erano anche molto soddisfatti di come aveva reagito. Personalmente ho vissuto un senso di colpa per l'accaduto credendo fortemente che la causa scatenante fosse stata il laboratorio. Gli educatori hanno escluso quest'ipotesi continuando a sostenere il mio operato.

Credo comunque che aver concluso il laboratorio con un esercizio molto energetico possa aver probabilmente innescato quel tipo di reazione. Da allora ogni volta che concludo un laboratorio cerco di riportare la calma e la tranquillità nei partecipanti con degli esercizi di rilassamento.



SECONDO CASO

Severine Baudan **Swiss Federation of Circus Schools**

Contesto

Uno dei ragazzi nella nostra scuola di circo ha una deficit di deambulazione, parla poco e poco chiaramente. A scuola è in una sezione speciale, e i suoi genitori volevano integrarlo in una scuola di circo, ritenendolo utile per il suo sviluppo. Abbiamo suggerito di provare prima a inserirlo in un campo estivo per una settimana. Il ragazzo, molto tranquillo e disponibile, ha frequentato i laboratori con un assistente, facendo del suo meglio per partecipare, ed è stata un'esperienza eccellente per tutti i partecipanti. Così, abbiamo deciso di inserirlo nei corsi annuali di due ore a settimana con altri 28 bambini della stessa età, e senza assistente. I quattro insegnanti del suo corso erano a conoscenza delle sue necessità particolari e dell'energia necessaria a integrarlo nel gruppo il più possibile.

Storia

Gli altri bambini del gruppo gli hanno dato un caldo benvenuto, e si è integrato molto bene nel suo gruppo. Quando non era presente, dedicavamo un po' di tempo a discutere con gli altri bambini sull'andamento del corso, e scoprimmo così che la maggior parte dei bambini erano disposti a lavorare con lui, o aiutarlo al suo livello. Anche gli insegnanti adattarono il proprio metodo di insegnamento in modo da coinvolgere il ragazzo il più possibile senza rallentare il resto del gruppo.

I suoi problemi principali erano la mancanza di coordinazione e i muscoli molto deboli. Con molta pazienza, il ragazzo ha fatto molti progressi, ma non sarà mai allo stesso livello degli altri. Nonostante ciò, adesso ha un proprio posto all'interno del gruppo.

Dopo tre anni è oggi perfettamente integrato. Il suo livello è ancora molto basso ma si impegna moltissimo, ed è molto dolce. Non si stanca di ripetere lo stesso esercizio a lungo, pur vedendo progressi molto lenti e piccoli. È felice di allenarsi e provare a superare i propri limiti, e allo stesso tempo sviluppa autostima e fiducia. Attività quali l'equilibrio gli consentono inoltre di migliorare forza, coordinazione e coscienza corporea. Le attività di gruppo promuovono cooperazione, collaborazione e rispetto nei confronti degli altri.

Quando prepariamo l'esibizione di fine anno per i genitori, non è sempre facile trovare un posto per il ragazzo senza frustrare il resto del gruppo con elementi troppo facili. Tuttavia, la maggior parte delle volte il gruppo stesso suggerisce il ruolo che potrebbe avere e le cose che potrebbe fare, e il pubblico è sempre molto collaborativo. Tutti possono vedere che è diversamente abile, ma allo stesso tempo che è chiaramente un membro del gruppo. Poter partecipare agli spettacoli è molto utile, soprattutto in questo tipo di situazione, essendo un modo per mostrare i propri progressi ed esserne orgogliosi.

Per lo spettacolo di Natale, dove i bambini mostrano un lavoro personale, il ragazzo e sua sorella hanno presentato un numero, creando la storia e i costumi con i genitori. Il posto del ragazzo in questa performance era molto chiaro, semplice e poetico, mentre sua sorella faceva la parte tecnica. Il Duo è stato un grande successo. La scuola di circo ha deciso di presentare il numero ad un festival di circo per ragazzi a Ginevra e hanno vinto un premio, il ragazzo è stato molto bravo ed è tornato alla scuola di circo pieno di energia e felicità per la sua vita circense.



DISCUSSIONE

Il termine handikirque fa riferimento a progetti che si basano sulle tecniche circensi per offrire "fiducia in se stessi e energia rinnovata" a allievi con disabilità mentale o fisica (Caravan, 2009). Durante il seminario, la discussione si è focalizzata sulle diverse strategie da adottare a seconda dei diversi obiettivi di un progetto di handikirque (integrazione, miglioramento dell'autostima e della fiducia, rottura degli stereotipi, etc.).

16

Circo Verso... Outlooks in Social Circus

Strategie e metodologie

Quali sono i termini da utilizzare?

La scelta dei termini è molto importante. Spesso i partecipanti ai laboratori di handikirque sono definiti in modo fuorviante o non adeguato; ad esempio, spesso gli adulti sono chiamati ragazzi o ragazze. Inoltre, è importante riflettere su etichette quali 'normale', 'speciale', 'abile'? diversamente abile' o 'disabile', e tener presente il contesto in cui queste definizioni sono attribuite. Ad esempio, in Italia solo i servizi sociali hanno il potere di certificare qualcuno come disabile o persona con particolari necessità.

Esiste una strategia efficace per l'handikirque?

Le strategie variano molto a seconda dei paesi, delle organizzazioni e degli operatori, e tutte possono essere efficaci a seconda del contesto, del target, delle caratteristiche dell'istruttore e dell'obiettivo del progetto. Quest'ultimo assume un'importanza centrale: è fondamentale stabilire obiettivi chiari, discutere e valutare i risultati in modo aperto e continuo. Inoltre, le emozioni e i sentimenti dei partecipanti e degli operatori assumono un'importanza peculiare nel contesto dell'handikirque.

È opportuno coinvolgere le famiglie dei partecipanti in un progetto di handikirque?

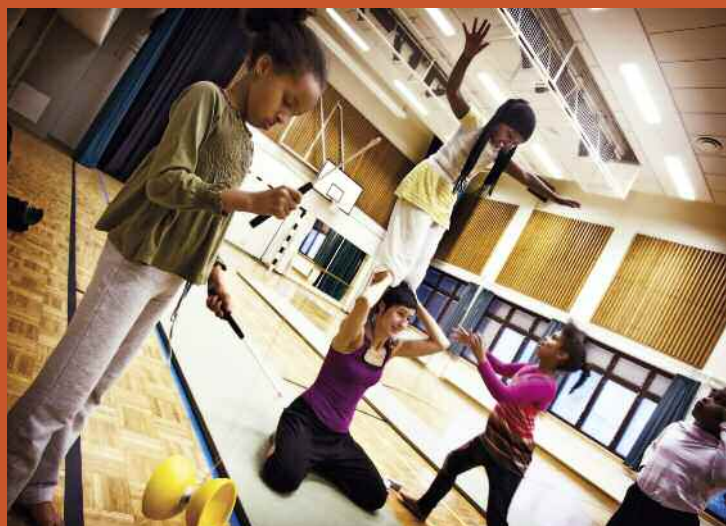
Può essere difficile lavorare con genitori e educatori, dal momento che spesso sono molto protettivi e non si fidano del proprio figlio, figlia o delle persone che li seguono, e si preoccupano molto. Tuttavia, il circo può aiutarli a cambiare prospettiva, e questo è fondamentale per rompere stereotipi e visioni comuni sulla diversabilità per allargare gli effetti dell'handikirque al di fuori del contest del laboratorio.

Ruoli, competenze e lavoro d'equipe

Quali competenze potrebbero considerarsi essenziali nello sviluppo di un progetto di handikirque?

Come si è già detto, gli obiettivi e le strategie dei progetti di handikirque variano. A seconda dei casi, un progetto può avere come obiettivo principale l'integrazione, oppure il miglioramento delle abilità motorie, di coordinazione, interazione o autostima tra un gruppo di persone con diversi tipi di disabilità, o tra un gruppo di persone con un tipo specifico di disabilità. Alcuni istruttori lavorano con il supporto esterno di uno psicologo, mentre in altri casi gli educatori di comunità o centri diurni partecipano (in modo più o meno attivo) ai laboratori. Inoltre, alcuni progetti hanno luogo all'interno delle stesse strutture pubbliche o private.

Tuttavia, è solitamente importante iniziare con esercizi semplici e molto chiari, e il linguaggio non verbale è spesso uno strumento molto efficace. Inoltre, l'istruttore di handikirque deve poter ricorrere a risorse e conoscenze specifiche per riuscire a lavorare con persone con diversi livelli e tipi di disabilità.



Valutazione e monitoraggio

Come è possibile valutare un progetto di handicirque?

Il circo può giocare un ruolo importante sia nell'offrire nuove prospettive e stimoli a persone disabili, sia nella rottura di stereotipi, e atteggiamenti comuni. Per valutare un progetto di handicirque, occorre tener conto:

- _ Del livello di sicurezza emotiva e fisica, cioè le premesse e le conseguenze che ogni lezione può avere.
- _ Gli sviluppi in termini di abilità motoria, coordinazione, espressività.
- _ L'aumento dell'autostima e i cambiamenti nei comportamenti stereotipati nei partecipanti e nei professionisti coinvolti
- _ I cambiamenti nelle relazioni tra i partecipanti, i genitori e gli educatori
- _ Le dinamiche di gruppo, le modalità in cui le diverse persone sono integrate e la coesione di gruppo



La messa in scena di spettacoli

CASI

PRIMO CASO

Maël Durand **Ateneu Popular de Nou Barris**

Contesto

Il problema è sorto durante la creazione di uno spettacolo finale in occasione di un campus estivo in cui davo lezioni di sfera di equilibrio a 8 bambini tra i 6 e i 12 anni. Avevamo 5 giorni (dal lunedì al venerdì) per l'allenamento e la preparazione di uno spettacolo da presentare il sabato.

Storia

Ho deciso di lasciare i bambini il più liberi possibile per quanto riguardava il tema e la preparazione dello spettacolo, ma in questo caso la scelta ha generato molta confusione perché ogni giorno i bambini cambiavano idea. Di conseguenza l'ultimo giorno prima dello spettacolo, niente era pronto e ho dovuto organizzare lo spettacolo io stesso...

Questo episodio mi ha fatto riflettere sul limite tra l'incoraggiare la creatività e l'autonomia dei bambini e porre limiti per migliorare la preparazione e la presentazione dello spettacolo; o come l'insegnante di circo può organizzare lo spettacolo senza tagliar fuori la loro creatività, divertimento e idee. Questo anche perché in un progetto di Circo Sociale, credo che il processo sia più importante dello spettacolo in sé. D'altra parte, quando i genitori vengono a vedere lo spettacolo, ci sono in ballo aspettative da entrambi i lati. Inoltre, ha senso che i bambini debbano presentare uno spettacolo senza poter scegliere in primo luogo se desiderano partecipare o meno?



SECONDO CASO

Maria Teresa Cesaroni **Circo Corsaro**

Contesto

La scuola di circo corsaro è un progetto di Circo Sociale finanziata attualmente dalla Fondazione l'Albero della Vita. Coinvolge nelle sue attività ragazzi del quartiere e provenienti dai campi rom. Si occupa di ragazzi a rischio provenienti da famiglie con disagio sociale, dispersione scolastica e di devianza minorile in genere.

La Scuola di Circo Corsaro si trova a Scampia (periferia di Napoli) uno dei territori più problematici del sud Italia. È un territorio tristemente famoso per essere una delle roccaforti della camorra, al suo interno si svolgono i più grandi smerci e traffici di armi e droga d'Europa. C'è un altissimo tasso di dispersione scolastica e i ragazzi vengono coinvolti nelle fila delle organizzazioni criminali fin da molto giovani.

Nel 2006 ho fondato la Scuola di Circo e da allora dirigo questo progetto, e ogni anno lo spettacolo finale rappresenta un momento molto importante sia per i ragazzi sia per l'incontro con il quartiere e con le famiglie, è inoltre per noi un importante "biglietto da visita" per il riconoscimento del nostro lavoro da parte delle istituzioni.

Storia

All'inizio dello scorso anno mi sono domandata quale peso volessi dare a questo evento. Da sempre diciamo che lo spettacolo non è la parte più importante del nostro lavoro, ma l'importante è il processo, e questo è un dato di fatto. Eppure lo spettacolo assorbe a noi operatori e ai ragazzi, grandi energie ed è in grado di scatenare tante emozioni diverse. È uno strumento di grande maturazione per i ragazzi e portentoso mezzo d'espressione, ma anche momento molto delicato in cui vanno ben gestite le emotività del gruppo e dei singoli. Osservando lavori artistici come spettacoli fatti da ragazzi di progetti sociali, molto spesso li ho visti recitare temi del so-

ciale che però spesso sembravano essergli stati "attaccati addosso" come per volontà degli adulti di rafforzare un messaggio di denuncia di certe condizioni in cui alcuni ragazzi o bambini si trovano; mi domandavo però quanto quei ragazzi avessero coscienza di ciò che stavo dicendo.

Era però mio il desiderio di dare ai ragazzi, attraverso lo spettacolo, una possibilità di denunciare le condizioni non sempre felici in cui si trovano a vivere o il disagio del loro quartiere ed ho cominciato ad interrogarmi su come potevamo fare perché questa non fosse un'imposizione da parte nostra.

Ovviamente non si poteva semplicemente parlarne con i ragazzi perché non è così automatico che un adolescente racconti qualcosa di sé che lo mette a disagio, seppur ne ha l'esigenza. Inoltre bisogna tener conto che chi vive nel disagio, specie se bambino o ragazzo, molto spesso non ha ancora sviluppato la coscienza di riconoscerlo come elemento negativo fuori da sé, anzi spesso se ne sente responsabile.

Avevo ben chiari gli scritti di Roger Hart, psicologo pedagogista che nei suoi scritti ha indagato la partecipazione dei bambini negli eventi, soffermandosi anche sugli eventispettacolo, ben descrivendo i rischi di "utilizzare" i ragazzi a fine decorativo o rafforzativo senza che i ragazzi ne avessero piena coscienza. Strumento per me fondamentale, in tutte le fasi del mio lavoro è la scala di partecipazione di Hart in cui vengono ben espressi i gradi di partecipazione e i rischi in cui si può incappare.

Era necessario perciò pensare ad un percorso. Ho scelto in questa indagine di farmi affiancare da un regista che si occupa di teatro sociale di cui avevo visto alcuni lavori e da cui ero rimasta molto colpita, per poter avviare un'indagine sulla possibilità di fare uno spettacolo di circo che parlasse di temi del sociale e delle condizioni dei ragazzi.

Quando abbiamo iniziato a lavorare allo spettacolo, a circa



metà anno, i ragazzi avevano già lavorato sul senso di gruppo e, anche se con qualche difficoltà, il gruppo era già privo di grandi spaccature tra rom e italiani e si poteva lavorare insieme. All'inizio pensavamo che per "attivare un canale di espressione" sarebbe stato utile utilizzare un testo o una fiaba che, reinventata dai ragazzi, gli avrebbe permesso di raccontarsi senza esporsi troppo. Ma ogni volta che provavamo avevamo la sensazione di forzare i ragazzi in una direzione lontana da loro. Abbiamo così provato a proporgli temi più semplici, ma nonostante sia io che il regista realizzassimo da anni spettacoli con i ragazzi, ci accorgevamo ogni volta che eravamo lontani da quello che cercavamo. Intanto però il gruppo mostrava molto interesse per gli stimoli che gli rimandavamo e la loro curiosità si era accesa. Parimenti anche l'emotività raggiungeva spesso gradi pericolosi e dovevamo interrompere il lavoro per evitare episodi spiacevoli.

Una volta ci fu una discussione perché dei ragazzi rom non erano venuti alle prove. Ci sedemmo in cerchio e sentimmo che la confidenza e la fiducia aveva raggiunto un livello molto alto, li lasciammo parlare. Qualcuno disse che era normale, che i ragazzi rom spesso devono mancare per lunghi periodi a causa dei loro spostamenti, ma che poi sarebbero tornati, che tornano sempre. Fu allora che si innescò una discussione. Un ragazzo alzò la voce e disse che non tutti tornano, a volte alcuni nostri cari se ne vanno e non possono tornare. Ma il ragazzo che più ci sorprese fu Gabriele che prese la parola per la prima volta, Gabriele è un ragazzino molto dotato che ama praticare trapezio e tessuti, ma che non amava parlare con i suoi compagni, spesso preso in giro per assumere atteggiamenti effeminati. Quel giorno iniziò a parlare e disse che si poteva "scompare" pur rimanendo in quel luogo e che lui spesso si sentiva invisibile, non ascoltato, non capito, non visto, come un fantasma, come qual-

cuno che se n'è andato suo malgrado e che non trova la strada per tornare. Fu la scintilla che innescò la direzione. Iniziammo ad improvvisare e le scene si costruirono una dopo l'altra, tutto ruotava intorno alla sparizione e all'assenza, la lontananza e il desiderio di essere trovati. Parallelamente continuò la discussione, ma tutti sapevamo, senza avere il coraggio di parlarne, che presto Luigi avrebbe dovuto lasciare la sua famiglia per trasferirsi in una casa famiglia, e che il programma non gli avrebbe permesso di continuare a frequentare la scuola di circo.

Vennero fuori delle scene molto poetiche, per Gabriele, che aveva difficoltà a parlare in pubblico usammo delle voci fuori campo e l'effetto fu davvero suggestivo. Mentre indagavamo nelle vite dei ragazzi ci rendevamo sempre più conto che l'obiettivo di fare uno spettacolo di "denuncia" si stava raggiungendo pur non parlando di fatti di cronaca o dati specifici del quartiere, e l'invisibilità divenne la metafora della condizione in cui si trova tanta infanzia in condizioni difficili, eppur non vista, non ascoltata, invisibile...

Lo spettacolo fu un vero successo, il quartiere fu entusiasta e i ragazzi bravissimi e orgogliosi del proprio operato, Gabriele vinse la sua paura di esibirsi e il suo talento ha avuto un grande riscontro, ora la sua condizione è cambiata: nel quartiere non è più indicato con nomignoli antipatici, ma è Gabriele il trapezista!

Lo spettacolo finisce con una scena molto commovente in cui Gabriele viene finalmente visto e tutti i ragazzi escono insieme, ma Luigi ha una valigia in mano ed è pronto a partire. Il processo dello spettacolo lo ha aiutato ad accettare la sua nuova condizione ed è stato per noi un saluto positivo. Fondamentale nel processo è stato il lavoro di tutta l'equipe formata, oltre che da me e dal regista anche dagli assistenti e dalle interventiste sociali.



DISCUSSIONE

La scelta di questo tema risponde alla necessità di dibattere un dilemma: da un lato, l'opportunità di utilizzare lo spettacolo in progetti di Circo Sociale per denunciare una situazione o condizione sociale, dall'altro il rischio di imporre o rinforzare etichette e stereotipi.

Strategie e metodologie

È necessario che lo spettacolo in progetti di Circo Sociale denunci o rappresenti un tema socialmente rilevante?

Lo spettacolo all'interno di progetti di Circo Sociale è largamente considerato come uno strumento essenziale per migliorare la coesione del gruppo, il lavoro di équipe, l'espressività e l'autostima dei partecipanti. In questo senso, il processo di creazione e preparazione è più importante della performance in sé. Tuttavia, lo spettacolo è anche un potente mezzo di sensibilizzazione, comunicazione e informazione sul potenziale dei bambini, di trasformazione del pregiudizio e della discriminazione, di attrazione dell'attenzione di politici e finanziatori. Per questo, anche la scelta del tema dello spettacolo e la sua qualità sono importanti.

Come gestire creazione e preparazione dello spettacolo, tenendo conto di partecipazione, inclusione e frustrazione?

L'istruttore deve assicurarsi che tutti partecipino ad ogni fase della preparazione dello spettacolo, dalla scelta del tema e delle discipline da presentare, alla creazione dei numeri, al risultato finale. Dovrebbe cioè essere in grado di mediare tra la libertà di ricercare, provare e creare, e la necessità di rispettare scadenze e raggiungere un risultato finale soddisfacente. È importante inoltre tener presente che l'errore rappresenta una parte essenziale del circo, e che può essere integrato nello spettacolo.

Quanto conta la qualità nella performance di Circo Sociale? È sufficiente che i partecipanti si divertano?

Per molte ragioni, sostenere che il processo è più importante del risultato non esclude la ricerca di un buon livello di qualità. Quest'ultima infatti influenza il modo in cui i partecipanti

ad un progetto di circo sono percepiti all'interno della propria comunità, oltre ai livelli di autostima e soddisfazione.

Ruoli, competenze e lavoro d'équipe

Chi dovrebbe essere coinvolto nella creazione?

Per permettere ai partecipanti di partecipare attivamente allo spettacolo, per gestire conflitti, frustrazioni e questioni etiche relative alla rappresentazione e alla denuncia, è possibile coinvolgere altre figure professionali, oltre all'istruttore di Circo Sociale, come registi, coreografi, tecnici, psicologi o educatori. Tuttavia, a seconda del contesto, gli spettacoli possono essere anche molto semplici e non sempre richiedono l'intervento di professionisti esterni.

Valutazione e monitoraggio

Che precauzioni prendere per garantire un'adeguata attenzione, partecipazione, rappresentazione, obiettivi, selezione del pubblico e momento di rappresentazione?

Alcune precauzioni importanti sono ad esempio:

- Selezionare attentamente tempi, luoghi e pubblico
- Assicurarsi che tutti partecipino attivamente alle scelte relative allo spettacolo
- Assicurarsi che gli obiettivi e le richieste siano chiare per tutti. Interrogare i partecipanti su opinioni e sentimenti personali, e, in caso di necessità, riformulare obiettivi e compiti stabiliti inizialmente
- Assicurarsi che il gruppo trovi modalità efficaci per comunicare e lavorare insieme
- Assicurarsi che i partecipanti inizino a lavorare e provare, ed evitino di perdersi in lunghe discussioni poco produttive.



Riflessioni finali

22

Circo Verso... Outlooks in Social Circus

Il circo è diventato, negli ultimi anni, un tratto distintivo della cultura europea, attirando l'attenzione, oltre che dei giovani e delle associazioni, anche delle istituzioni che hanno progressivamente orientato finanziamenti per lo sviluppo e l'implementazione di progetti di circo, sia di natura più squisitamente performativa (è il caso di festival) sia di forte orientamento educativo e sociale, principalmente rivolti ad aree urbane periferiche particolarmente nevralgiche.

In tal senso, il Circo Sociale, oltre a costituire una potente ed efficace modalità attraverso cui si manifesta l'integrazione sociale, e con essa anche la necessaria differenziazione personale e diversità culturale, diviene un elemento prioritario di riscrittura delle configurazioni territoriali, agendo sulle geografie "urbane" non solo delle nostre metropoli, ma anche dei più sperduti villaggi.

In tale scenario, il Circo Sociale si configura quale strumento pedagogico e formativo per frange particolari di disagio giovanile che utilizza le "arti" del nuovo circo (giocoleria, discipline aeree, equilibrismo, clownerie, acrobatica) come mezzo e strategia per lo sviluppo psico-fisico emotivo e sociale del soggetto e del gruppo configurandosi quale pratica inclusiva.

A partire da tali preliminari considerazioni, il progetto Circo...Verso, sceglie di lavorare, tra le priorità annuali pro-

poste dal programma Youth In Action del 2012, sulla "Lotta alla povertà ed all'emarginazione" poiché è proprio in quest'ambito che il confronto tra formatori può offrire un contributo coerente a quelli che sono tra i primi obiettivi dei progetti di Circo Sociale, ossia favorire la coesione sociale e diffondere la cultura del benessere.

Il progetto Circo...Verso risponde a problematiche comuni della società europea come il razzismo, la violenza, l'esclusione e la disuguaglianza sociale e le attività del progetto, il confronto tra i partecipanti (20 provenienti da 9 scuole di circo localizzate in 8 Pesi europei) di tipo fortemente partecipativo hanno promosso i valori dell'Unione Europea come la libertà, la democrazia, il rispetto dei diritti umani e libertà fondamentali.

In tal senso, le tre tematiche oggetto di approfondimento del seminario: ossia la violenza, le strategie e metodologie dell'handicirque e le performance nel Circo Sociale, rappresentano una piattaforma dia-logica, adatta ad affrontare "ambiti" molto importanti per il coinvolgimento giovanile e la lotta all'esclusione e dunque alla povertà ed all'emarginazione.

La violenza, fenomeno trasversale ad ogni nazione, società e gruppo sociale, espressa nelle sue molteplici forme: violenza assistita o subita, abusi, comportamenti aggressivi, ha



un effetto devastante sui bambini e compromette notevolmente lo sviluppo psico-fisico andando ad agire in direzione di comportamenti anti-sociali in età adolescenziale ed adulta. Agire in tempo, riconoscerla, contenerla, può verosimilmente "limitare i danni" e combattere la conseguente povertà ed emarginazione sociale che ne deriva. Il seminario ha affrontato tali aspetti e si è concentrato anche e soprattutto sulle questioni "etiche" che richiama il riconoscimento di segnali che fanno presagire atti di violenza su bambini coinvolti in progetti di circo.

Come afferma uno studio dell'ONU, "... la violenza perpetua povertà, analfabetismo e mortalità precoce. I segni fisici, emotivi e psicologici della violenza derubano i bambini dell'opportunità di sfruttare a pieno le loro potenzialità. Moltiplicata su scala maggiore, la violenza priva l'intera società del suo potenziale di sviluppo".

L'approccio partecipativo del seminario ha inoltre sostenuto il processo di apprendimento di strategie e metodologie dell'handicirque, partendo dal confronto tra le varie realtà "europee" e ragionando sulle questioni che riguardano l'inclusione tra e in gruppi diversi.

L'inclusione e l'integrazione sociale sono fattori molto importanti di coesione sociale, a patto, però, che si verifichino, in un sistema sociale, anche le condizioni atte a rendere

operanti i meccanismi di differenziazione sociale. E questo soprattutto per i giovani che hanno sì bisogno di integrarsi, di imitare, ma hanno altresì necessità di sperimentare livelli di "devianza", di "distinzione" dal gruppo, funzionali al loro particolare e peculiare ruolo sociale.

In tal senso, per i giovani con minori opportunità, i progetti di Circo Sociale, e soprattutto il momento della "messa in scena" rappresentano anche un luogo di attenuazione delle tensioni sociali ed economiche, di riproduzione o annullamento delle differenze, insomma rappresentano uno spazio di esercitazione identitaria, di socializzazione ad un nuovo ruolo, al fine di affrontare la complessità sociale più come una risorsa che come un rischio.

In conclusione, riteniamo che il seminario "Circo Verso..." abbia contribuito in maniera energica allo sviluppo di una cittadinanza europea attiva e partecipe sviluppata attraverso il confronto tra progetti europei di Circo Sociale dove la tutela delle diversità culturali e la valorizzazione dei principi di libertà, democrazia e di rispetto dei diritti umani inalienabili e delle libertà fondamentali emergono con vigore e straordinaria creatività e fantasia.



Abuso sessuale: lavorare in modo sicuro per i bambini, istruttori e organizzazioni

Una delle storie riportate in questo Quaderno si occupa specificamente di una situazione che ha portato al sospetto di abuso sessuale su una ragazza coinvolta in un progetto di Circo Sociale. Per questo motivo, uno dei gruppi di discussione si è concentrato sulla definizione di abuso sessuale, sulle responsabilità dell'operatore/operatrice e le strategie di intervento. L'intenzione era di muovere i primi passi di un lungo processo che porterà alla definizione di un protocollo in materia di molestie sessuali all'interno del Circo Sociale europeo, finalizzato alla tutela dei partecipanti ai corsi, degli istruttori di Circo Sociale, e di altri attori coinvolti (enti, istituzioni, educatori, ecc.).

Una delle questioni più importanti riguarda la definizione di molestie sessuali. Aldilà dei comportamenti che possono essere definiti come chiaramente appropriati o non appropriati, è necessario discutere sulle "aree grigie" riguardanti questioni quali: fino a che punto possono essere amichevoli i rapporti con i partecipanti ad un progetto di Circo Sociale? È giusto distinguere o preferire alcuni allievi ad altri? È possibile discutere questioni private con gli studenti? È giusto permettere di indossare abiti troppo 'sexy' e poco adeguati alle attività circensi? Che cosa succede se un partecipante provoca sentimenti erotici nell'operatore o nell'operatrice?

Un altro punto da discutere riguarda l'avvio di procedure a seguito di un sospetto di molestie sessuali nei confronti di un/a partecipante ad un progetto di Circo Sociale. In questo caso, il quadro giuridico di riferimento svolge un ruolo fondamentale, ma è anche importante definire e discutere protocolli organizzativi di intervento. Dati i dilemmi etici coinvolti (l'intervento degli assistenti sociali può avere conseguenze anche serie sul futuro del partecipante e il suo benessere), si deve tenere presente che le regole rigidamente fissate possono essere controproducenti e anche pericolose e che la procedura che porta alla definizione di un protocollo deve essere trasparente, condivisa e costantemente ridiscussa. Occorre inoltre lasciare spazio alla flessibilità e alla possibilità di adattare la procedura a diversi contesti. I punti cruciali che ogni organizzazione dovrebbe includere nel protocollo riguardano la necessità di discutere i sospetti in primo luogo con i colleghi, di essere a conoscenza delle modalità indicate dalla legge e dei servizi sociali, e di poter contare su un aiuto professionale specifico. Inoltre, gli istruttori circensi devono essere consapevoli delle proprie responsabilità, conoscere le norme in materia di privacy ed essere in grado di contestualizzare i diversi casi e comprendere i comportamenti dei partecipanti tenendo conto delle diverse situazioni familiari e esperienze quotidiane. D'altra parte, l'istruttore deve sviluppare strumenti per riflettere sul proprio ruolo, i propri limiti, valori e credenze.



Risorse per gestire disagio e aggressività

Giochi

Il cane e la casa

Obiettivo: cambiare le dinamiche di gruppo e fare nuove amicizie.

Due persone creano una "casa" tenendosi per mano, uno di fronte all'altro.

Il cane si trova in mezzo a loro.

Al comando "Canì", i cani devono spostarsi in un'altra casa.

Al comando: "Casa", i componenti della casa devono separarsi, e creare una nuova casa con un nuovo compagno.

Lo scalatore

Obiettivo: promuovere la fiducia.

Uno dei partecipanti è lo scalatore. Il suo scopo è continuare a camminare senza mai toccare il pavimento. Gli altri sono rocce che si muovono in modo da consentire allo scalatore di procedere.

Il gatto e il topo

Obiettivo: riscaldamento, incanalare l'energia, osservare le dinamiche di gruppo.

Tutti i partecipanti si siedono a coppie sul pavimento (A vicino a B). Il conduttore indica il gatto e il topo. Il topo inizia a correre inseguito dal gatto. Se il gatto prende il topo, i ruoli s'invertono. Finché il gatto non prende il topo, quest'ultimo può sedersi vicino ad A o B. Nel primo caso, B diventa il gatto e deve alzarsi e prendere chi prima rincorreva, che diventa il topo. Se invece il topo si siede vicino a B, sarà A a diventare gatto.

Bulldog

Obiettivo: iniziare a lavorare sul contatto fisico, osservare le dinamiche di gruppo.

Tutti i partecipanti stanno fianco a fianco in una linea, con la schiena contro una delle pareti. Il bulldog si trova di fronte a loro. Gli altri partecipanti devono raggiungere il lato opposto della stanza senza essere catturati dal bulldog. Chi viene preso, si unisce al bulldog.

Calamite

Objective: terminare una sessione, osservare le dinamiche di gruppo.

Tutti i partecipanti si trovano sul pavimento, distesi, con gli occhi chiusi. Il conduttore tocca alcuni di loro che diventano magneti negativi. Gli altri sono magneti positivi. Al segnale del conduttore, i magneti iniziano a muoversi tenendo gli occhi chiusi. I magneti positivi cercano di avvicinarsi agli altri, mentre i magneti negativi cercano di fuggire al contatto fisico. Quando tutti i magneti hanno raggiunto i loro

obiettivi, si fermano. Il conduttore ferma il gioco ed i partecipanti possono aprire gli occhi e osservare la propria posizione rispetto allo spazio e al gruppo.

Suggerimenti

- Fare in modo che i partecipanti lavorino insieme il più possibile: fare in modo che si facciano assistenza a vicenda, e che lavorino in coppia o gruppo.
- Lasciare che i bambini timidi possano adottare ruoli passivi all'inizio. Essere pazienti, aspettare, creare diversi e diversificare i ruoli, al fine di includere tutti.
- Ripensare le norme di sicurezza, al fine di consentire a tutti i partecipanti di essere attivi e sicuri al tempo stesso.
- Pianificare e organizzare la lezione per prevenire i comportamenti aggressivi. Ribadire chiaramente le Regole all'inizio di ogni sessione. Creare un rituale per entrare nello spazio del circo e iniziare la lezione.
- Prendersi cura di chi fa scattare la lite o il conflitto, tener conto del fatto che un comportamento aggressivo potrebbe nascere a causa di una situazione stressante. Ad esempio, utilizzare uno spazio di riposo, come un tappeto o un materasso dove i partecipanti possono sedere quando si infrangono le regole, o quando si sente il bisogno di una pausa.
- Ricorrere a reazioni non convenzionali e illogiche, alla comicità, ai giochi fisici per prevenire e risolvere conflitti violenti.



Programma europeo Gioventù in Azione 2007-2013



Programma
Gioventù
in azione

Youth in Action è il programma che l'Unione Europea ha istituito per i giovani, e che mira a ispirare un senso di cittadinanza europea attiva, la solidarietà e la tolleranza tra i giovani europei e il loro coinvolgimento nel plasmare il futuro dell'Unione. Il programma promuove la mobilità entro e oltre i confini dell'UE, l'apprendimento non formale e il dialogo interculturale, incoraggia l'inclusione di tutti i giovani, indipendentemente dal loro background sociale, educativo e culturale: Youth in Action è un programma rivolto a tutti. Ogni anno migliaia di progetti sono presentati dai promotori al fine di ottenere il sostegno finanziario del programma; un processo di selezione permette di sovvenzionare i progetti migliori.

Il programma Youth in Action è il programma di educazione non formale e mobilità all'interno dell'UE per i giovani di età compresa tra i 13 ei 30 anni. I suoi obiettivi generali sono i seguenti:

- Promuovere la cittadinanza attiva dei giovani in generale, e la loro cittadinanza europea in particolare;
- Sviluppare la solidarietà e promuovere la tolleranza tra i giovani, al fine di rafforzare la coesione sociale dell'Unione Europea;
- Favorire la comprensione reciproca tra i giovani di paesi diversi;
- Contribuire allo sviluppo della qualità dei sistemi di sostegno alle attività dei giovani e alle capacità delle organizzazioni della società civile nel settore della gioventù;
- Promuovere la cooperazione europea nel settore della gioventù.

Per raggiungere i suoi obiettivi il programma Youth in Action prevede cinque azioni operative. A seconda dell'azione del programma d'azione, il processo di selezione dei progetti avviene in uno dei seguenti modi: per la maggior parte delle azioni, la guida del programma costituisce una *call for proposal* permanente; per alcune azioni sono pubblicate invece delle call specifiche.

Enti responsabili della gestione del programma

DG Istruzione e Cultura è responsabile per il funzionamento del programma Youth in Action. DG gestisce il bilancio e definisce le priorità, gli obiettivi e i criteri per il programma in modo continuativo. Inoltre guida e controlla l'attività generale, il follow-up e la valutazione del programma a livello europeo.

L'agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura (EACEA) è responsabile in particolare per l'implementazione delle azioni permanenti e centralizzate del programma Youth in Action e per la formulazione delle call per proposte specifiche. È responsabile del ciclo di vita completo dei progetti selezionati, dall'analisi delle richieste di sovvenzione, al monitoraggio dei progetti sul posto.

Le agenzie nazionali sono responsabili per la realizzazione delle azioni permanenti e decentrate del programma Gioventù in Azione. Sono responsabili del ciclo di vita completo dei progetti selezionati, dall'analisi della richiesta di sovvenzione al monitoraggio sul posto.

Per saperne di più sui ruoli dell'agenzia esecutiva e delle agenzie nazionali, consultare la sezione A della guida al programma.

Per maggiori info consultare:

www.agenziagiovani.it

Presentazione dei partner e dei partecipanti



Associazione Giocolieri & Dintorni

Ass. Giocolieri e Dintorni (IT), fondata nel 2002 e con sede a Civitavecchia (RM), ha coordinato la promozione e lo sviluppo di progetti di Circo Sociale in Italia negli ultimi dieci anni. Attraverso il suo gruppo di lavoro sul Circo Sociale è stato coinvolto nelle seguenti attività: delineare l'area di interesse, attività e sviluppo che rientra nel termine di Circo Sociale; condividere un codice deontologico dell'operatore di Circo Sociale; pubblicare un sondaggio sulle attività, i progetti e gli operatori attivi in Italia, offrire occasioni di confronto e di crescita del settore; riconoscere i diversi metodi di intervento e sviluppare buone pratiche di riferimento a livello nazionale ed internazionale; definire, migliorare, formare e ottenere il riconoscimento delle competenze degli operatori del Circo Sociale, e attuare un programma di formazione per gli operatori del settore, promuovere i progetti di Circo Sociale attivi sul territorio italiano; stabilire contatti e collaborazioni con i progetti internazionali che si occupano di Circo Sociale; organizzano scambi, collaborazioni, discussioni con realtà internazionali, attività di lobbying e rappresentare il campo italiano in gruppi di lavoro e reti internazionali.

www.jugglingmagazine.it



La Scuola di Circo Corsaro (IT) è un progetto fondato nel 2006 e diretto da Maria Teresa Cesaroni. Il progetto è ubicato in uno dei quartieri più problematici in Europa: Scampia, alla periferia nord di Napoli. In questa zona sono presenti 5 campi Rom con più di 3000 abitanti.

Lo scopo del progetto è di raccogliere i bambini e ragazzi provenienti da questi campi. Allievi italiani e rom si avvicinano insieme a discipline come giocoleria, acrobatica, equilibrio, clownerie, acrobatica aerea su trapezio e tessuti, frequentando diversi corsi in base alla loro età. La Scuola di Circo Corsaro è supportata da insegnanti e registi provenienti da altre realtà circensi e teatrali e si svolge sia nelle strutture che si trovano nei pressi delle famose costruzioni "Le Vele" a Scampia sia su eleganti palcoscenici dei teatri di Napoli. Al momento il progetto è finanziato dalla Fondazione "L'Albero della Vita" e sostenuto dall'Associazione "Giocolieri & Dintorni".

www.circocorsaro.it



Cabuwazi (DE) è un progetto di circo per bambini e ragazzi tra i 9 e i 18 anni. Circa 3000 bambini e ragazzi frequentano corsi di formazione ogni anno a Berlino, presso i cinque tendoni da circo a Marzahn, Altglienicke, Treptow, Kreuzberg e Friedrichshagen. Cabuwazi offre ai giovani un modo costruttivo di trascorrere il loro tempo

libero in zone di disagio sociale della città - a titolo gratuito. L'organizzazione è coinvolta attivamente nella prevenzione della violenza e della dipendenza e lavora per l'integrazione sociale, l'educazione culturale e promuove, naturalmente, tutto il divertimento del circo. Nel 2009 Cabuwazi è stato premiato con il "Premio Prevenzione Berlino" e il Ministero Federale della Sanità Tedesco ha onorato Cabuwazi con il premio IN FORM come miglior progetto della Germania per una sana alimentazione e attività creative / sportive per gli alunni di scuole elementari e materne.

www.cabuwazi.de



Uniti per Crescere Insieme Onlus (IT) è una fondazione per la partecipazione. Missione: leadership giovanile, sviluppo e integrazione sociale. La Fondazione UCI lavora per far emergere le qualità dei giovani, rafforzando le loro abilità creative e artistiche. Progetti: Progetto

Circostanza, "Il circo in una stanza per cambiare le circostanze della vita". Laboratori di Circo Sociale guidati da educatori e professionisti in collaborazione con centri di giustizia minorile, istituti penali per i Minorenni, servizi sociali, centri per i gruppi di giovani, comunità educative e terapeutiche a Bologna, Milano e Torino. "Oltre le Circostanze" si occupa del reinserimento di minoranze sottoposte a misure penali alternative e di giovani collocati dal Tribunale dei Minori in Comunità terapeutiche ed educative; Casa Circostanza, centro permanente di Circo Sociale a Torino, offre a giovani con o senza disabilità libero accesso alle lezioni di Circo Sociale; Circospedale, un progetto di Circo Sociale che si svolge settimanalmente in reparti di degenza a lungo termine (Torino, Milano, Roma, Bologna). Altri progetti sono stati attivati in provincia di Sassari. Progetti esterni: Sponsorizzazione Progetto delle Suore missionarie della Provvidenza in Argentina e in Birmania, "Tone La Maji Circus Project" in Kenya.

www.unitipercrescereinsieme.it



Circus Santelli (NL) è un circo giovanile con 160 membri. oltre alle lezioni per i membri, abbiamo sviluppato una metodologia per insegnare circo nelle scuole e con target speciali. Nelle scuole si utilizza

un programma per rafforzare la coesione del gruppo, conoscere l'altro o migliorare la collaborazione. Può anche essere visto come un'integrazione all'educazione fisica e / o culturale. Per gli adulti con disabilità cognitive / bisogni speciali creiamo circostanze in cui i partecipanti possano lentamente ma gradualmente apprendere le tecniche circensi e preparare spettacoli. Abbiamo anche sviluppato un programma in cui i ragazzi giovani lavorano insieme ai residenti anziani in una casa di riposo. Tale progetto riesce a includere entrambi i gruppi, e serve quindi come strumento per spostare i confini di ogni gruppo. I giovani imparano che le persone anziane possono avere talento ed essere brillanti e attive, mentre i giovani hanno portato gioia e entusiasmo e attività fisica tra gli anziani.

www.jeugdcircus.nl

CIRCUSTHEATER



Circustheater Stoffel (NL), circo per persone speciali. La missione di Circustheater Stoffel è di guidare le persone speciali attraverso esperienze di successo attraverso il circo. Le nostre attività si svolgono in un centro di formazione. Offriamo progetti in forma di corsi, formazioni e workshop per istituzioni e organizzazioni che lavorano con persone speciali. Inoltre Circustheater Stoffel svolge funzioni consultive e di coordinamento nei progetti di queste organizzazioni. Circustheater Stoffel si concentra sulle organizzazioni nell'ambito di cura, educazione, lavoro speciale, giustizia e formazione. Offre attività ludiche a bambini e giovani con vulnerabilità psicologica o psichiatrica, socio-emotiva, fisica, e con disabilità fisica o mentale.

www.circustheaterstoffel.nl



Teatro C'art (IT) è un'associazione attiva dal 1997 nel campo della formazione, della ricerca e della produzione teatrale, fondata da André Casaca, Teresa Bruno e Stefano Marzuoli, artisti con un background di ricerca di gestualità ed espressività comica attraverso la clownerie. C'Art lavora nell'ambito socio- educativo, sviluppando la sua metodologia artistica e didattica, chiamata "Clown: Identità comica del corpo", e partendo dal linguaggio comico non verbale, tiene corsi per l'aggiornamento degli insegnanti, laboratori e attività didattiche espressive con bambini disabili. Questa è una parte integrante del progetto "Stare bene a scuola", coordinato dal PIA, finanziato dalla Regione Toscana, che ha coinvolto più di 20.000 bambini e ragazzi. Questa metodologia, applicata anche nella formazione degli operatori sanitari e volontari, è stata riconosciuto presso l'Università di Bologna e Università di Bolzano, all'interno del master nel campo dell'educazione presso il Dipartimento di Psicologia, ed in un quadro di cooperazione internazionale attraverso i progetti intrapresi in Brasile, Capo Verde, Israele e Palestina.

www.teatrocart.com



Abrax Kadabrax (DE), fondata nel 1998 e con sede ad Amburgo non forma artisti, ma usa la pedagogia del circo per promuovere competenze chiave. I bambini e i giovani possono trovare i loro punti di forza nei nostri progetti e sviluppare ulteriormente abilità personali e sociali.

Progetti socio-culturali di quartiere hanno un ruolo importante, e abbiamo organizzato per due anni consecutivi un festival (Kulturfesttag Osdorfer) su questioni di inclusione. Nel corso degli anni siamo stati supportati da molte fondazioni importanti e abbiamo creato diversi progetti pilota che hanno ottenuto riconoscimenti regionali e nazionali. Il circo e le attività ludiche sono al centro del circo per bambini e ragazzi, e ci consentono una qualità speciale di lavoro educativo, in collaborazione con le scuole, gruppi o progetti extrascolastici per persone con e senza disabilità. La forza innovativa della pedagogia circo offre a tutti la possibilità di scoprire i loro punti di forza e abilità. Il nostro progetto di Circo Sociale fornisce un quadro versatile in cui gli adolescenti possono sviluppare le loro capacità individuali.

www.abraxkadabrax.de



Circ Menut (ES) è una compagnia catalana che sviluppa un progetto di formazione circense e di spettacolo circense. Con l'obiettivo di diffondere il circo e le sue discipline, organizza corsi per bambini, giovani, bambini e gruppi con esigenze speciali. Grande attenzione viene data

al lavoro con i gruppi disagiati della zona. L'obiettivo della Circ Menut è quello di aiutare i bambini, i giovani e le loro famiglie a stabilire un contatto con il gioco, l'immaginazione, la diversità, l'emozione e la magia del circo. Noi crediamo che il circo sia uno strumento educativo per aiutare i bambini nel processo di apprendimento, rafforzare la loro autostima, favorire il lavoro individuale e di gruppo, sostenere la loro integrazione.

www.circmenut.org



La **Swiss Federation of Circus Schools (CH)** è stata creata nel 2007, e ha come obiettivi principali la promozione, lo sviluppo e il riconoscimento

delle arti circensi in Svizzera, sostenendo l'educazione, la pedagogia e la creazione. La Federazione ha più di 33 membri provenienti dalle tre regioni linguistiche. Al fine di migliorare lo sviluppo del circo e il suo insegnamento, la Federazione è membro attivo della FEDEC e di EYCO. Questi sono i suoi principali obiettivi: promuovere l'adesione e il sostegno delle scuole di circo, discutere le esigenze e le difficoltà di ogni scuola, imporre il rispetto della salute, della sicurezza e della pedagogia, sviluppare una moderna piattaforma di scambi e informazioni, sviluppare la pedagogia del circo: formazione di strutture per le arti circensi in Svizzera, formare gli insegnanti; organizzare eventi culturali: incontri tra scuole, scambi di giovani, promuovere e valorizzare le arti circensi della svizzera a livello nazionale e internazionale.

www.fsec.ch



Cirkus Tvaers (DK), fondata nel 1990, è il Circo Sociale internazionale per bambini e giovani Gellerup. La scuola offre corsi gratuiti, si paga con il buon comportamento, la partecipazione e il duro allenamento.

Crediamo nel motto "tutti diversi tutti uguali", e che con una buona cultura si crea un buon ambiente. Noi crediamo che la condivisione della conoscenza e la comunicazione siano la chiave per l'innovazione e lo sviluppo dei talenti e molto altro. Lavoriamo a livello locale, nazionale e globale. Crediamo nel circo per la pace nel mondo, siamo un'organizzazione apolitica ma orientati verso la responsabilità sociale.

www.cirkustvaers.dk



Albert & Friends Instant Circus (UK), il principale circo giovanile

di Londra, esiste per sviluppare il potenziale creativo dei giovani, a prescindere dalla loro origine socio-economica o abilità fisica attraverso l'impegno concreto con le arti del circo e del teatro. Fondata nel 1983, A&FIC ha svolto un ruolo di primo piano nello sviluppo della Circo Giovanile sia all'interno del Regno Unito sia in Europa. La fondazione è attivamente coinvolta nello sviluppo del Circo Sociale e delle arti fisiche, e ha istituito un certificato per insegnanti di Circo nella Comunità e un curriculum per le arti fisiche. A&FIC offre ai giovani una grande diversità di esperienze attraverso il suo vasto programma di formazione che riguarda l'acrobatica a terra e aerea, la musica, il movimento, il mimo e il teatro. A&FIC ha anche ottenuto il riconoscimento internazionale per i suoi spettacoli teatrali e circensi altamente qualificati.

www.albertandfriendsinstantcircus.co.uk



La missione del **Sirkus Magenta's (FIN)** è di portare la gioia del circo a tutti! Lavoriamo con i gruppi con necessità speciali, bambini, famiglie, adulti, madri e bambini e nei luoghi di lavoro. Siamo inoltre

in grado di portare i nostri artisti professionisti o formatori in diversi eventi, pubblici o privati. L'organizzazione è nata nel 2011 e oggi lavoriamo in decine di scuole, centri sociali e case culturali, nonché in un campo profughi in Giordania. Siamo un'organizzazione non-profit, otteniamo circa un terzo delle nostre risorse da fonti di finanziamento finlandese e UE come Myrsky e il Fondo Sociale Europeo. Il resto dei nostri progetti di Circo Sociale sono finanziati con il denaro raccolto da corsi, eventi e spettacoli privati e aziendali. Noi crediamo in quello che facciamo e sappiamo che cambia la vita in meglio. Siamo passati da una équipe di uno a un team di venti nel giro di due anni e abbiamo recentemente vinto il Premio Regione Uusimaa per il nostro lavoro con i bambini e i giovani in tutta la Finlandia meridionale.

www.sirkusmagenta.fi



L'Ateneu Popular de Nou Barris (ES) è stato fondato nel 1978 ed è gestito dall'organizzazione non profit "Bido

de Nou Barris". Il suo obiettivo è la formazione attraverso il circo e la cultura per promuovere una trasformazione sociale. "Bido de Nou Barris", è formata da un consiglio eletto dai membri dell'assemblea e da diversi comitati di lavoro, in cui chiunque sia interessato può partecipare. I vari comitati rispondono ai diversi interessi, esigenze e sfaccettature del progetto, e in settori quali la formazione organizzata in circo, teatro e percussioni, programmazione, comunicazione, o criteri artistici. attualmente i programmi di promozione e creazione di attività circensi sono: Formazione e Circo Sociale, uno strumento per l'educazione ai valori e alla trasformazione della società di cui beneficiano circa 4.500 bambini, adolescenti e giovani. Esso include una scuola di circo per bambini e giovani, proposte educative con i gruppi a rischio di esclusione sociale e una proposta di formazione di formatori in Circo Sociale, in collaborazione con il dipartimento sociale del Cirque du Soleil; la produzione dei propri spettacoli: "il circo d'inverno", uno spettacolo di circo per tutte le età durante il periodo di Natale e cabaret circensi per la sperimentazione di nuove proposte nel campo del circo.

www.ateneu9b.net



Ass Son Circ / Acirkaos Social Circus (ES) essere una calamita per i giovani e un punto di incontro di diverse discipline e arti circensi. professionisti e appassionati hanno uno

spazio per la formazione, la sperimentazione, la ricerca, la creazione, lo scambio di esperienze, di conoscenze e la cooperazione interdisciplinare. I nostri membri hanno partecipato a numerosi eventi sociali, di beneficenza, workshop, attività per i giovani, manifestazioni culturali di Barcellona e Minorca. Nel 2010 e nel 2012 abbiamo ospitato un Incontro Internazionale di Circo Sociale, sostenuto dal programma Gioventù in Azione, con seminari della Fondazione per le persone con disabilità di Minorca, spettacoli teatrali, spettacoli per il grande pubblico, una formazione dei formatori sul Circo Sociale, e un laboratorio rivolto ai giovani di tutta l'isola. Nel 2010, abbiamo tenuto una formazione di due mesi sul Circo Sociale per i servizi sociali di Menorca, per un target di giovani di età compresa tra 12-15 anni. Il nostro obiettivo principale è quello di promuovere la partecipazione, l'integrazione e l'accettazione reciproca delle persone provenienti da diversi contesti sociali, utilizzando l'arte circense come strumento.

www.acirkaos.org

Ulteriori studi, letture e progetti sul Circo Sociale

30

Circo Verso... Outlooks in Social Circus

Caravan network (2009), *HANDICIRQUE or Circus with mentally and physically challenged students*, disponibile su: www.caravancircusnetwork.eu

Caravan network, *Publication resources*, available from: www.caravancircusnetwork.eu/objectives/CARAVANNetwork/publications.html

Cirque du Soleil (2011), *Community Workers Guide, when Circus Lessons become Life Lesson*

University of Tampere, Centre for Practise as Research in Theatre (2011), *Social Circus - a Guide to Good Practices"*

Per approfondimenti sui progetti di Circo Sociale in Sud America

www.circodomundo.org

www.redcircosocial.cl

www.circosocialdelsur.org.ar

Dal Gallo Fabio (2008), *Il Circo Sociale*, Edizioni Simples,

Dal Gallo Fabio (2013), *Fondamenti del Circo Sociale*, Edizioni Simples

Centro Studi e Ricerche in Clownterapia e Circo Sociale, Viviamo In Positivo (2009), *Circostanza, il circo in una stanza, esperienze di Circo Sociale in un carcere per minori*, Torino

Centro Studi e Ricerche in Clownterapia e Circo Sociale, Viviamo In Positivo (2009), *Circostanza, il circo a scuola - esperienze di Circo Sociale in una scuola media*, Torino

ONU Italia (2006), *Studio del Segretario Generale delle Nazioni Unite sulla violenza sui bambini*, disponibile su: www.onuitalia.it/events/Sintesi.doc (7 May 2013)

Ulteriori informazioni su queste ed altre pubblicazioni, link e risorse sono disponibili sulla sezione dedicata al **Circo Sociale** presente su www.jugglingmagazine.it
www.jugglingmagazine.it/new/index.php?id=840



Le foto inserite in questo quaderno provengono ed appartengono agli archivi dei progetti di Circo Sociale sparsi per il mondo, come illustrato dalle didascalie qui di seguito. Le foto scorrono lungo tutte le pagine del quaderno senza alcun riferimento al testo soprastante, proprio come un'appendice fotografica con una vita e uno sviluppo indipendente.

Tutte le foto del Seminar YIZ Circo Verso... sono state cortesemente scattate da Ian Scott Owens, Albert & Friends Instant Circus (UK).

Foto di copertina © Circustheater Stoffel (NL); pag 4-L Cabuwazi, Berlin (DE); pag 4-R Circo Corsaro, Napoli (IT); pag 5-L Circustheater Stoffel, Nijmegen (NL); pag 5-R YIA seminar Circo Verso... Castelfiorentino (IT); pag 6-L Teatro C'art (IT), progetto in Etiopia; pag 6-R Ateneu nou Barris, Barcellona (ES); pag 7-L Acirkaos, Encuentro de Circo Social, Menorca (ES); pag 7-R YIA seminar Circo Verso... Castelfiorentino (IT); pag 8-L YIA seminar Circo Verso... Castelfiorentino (IT); pag 8-R Fondazione UCI, Torino (IT); pag 9-L Acirkaos Encuentro de Circo Social, Menorca (ES); pag 9-R Circomondo festival, Siena (IT), © Brando Cimarosti; pag 10-L Circomondo Festival, Siena (IT), © Paolo Patruno; pag 10-R Cirque Pour Tous, Cali (CO); pag 11-L "Rom Pentru Rom" project, Panciu (RO); pag 11-R Circo Corsaro, Napoli (IT); pag 12-L Giullari Senza Frontiere, progetto in Africa; pag 12-R Circo della Pace Festival, Bagnocavallo (IT), © Mauro Minozzi; pag 13-L Compagnia Lanchi Longhi, Olbia (IT); pag 13-R Circus Tvaers, Aarhus (DK); pag 14-L Cabuwazi, Berlin (DE); pag 14-R Circustheater Stoffel, Nijmegen (NL); pag 15-L YIA seminar Circo Verso... Castelfiorentino (IT); pag 15-R Ateneu nou Barris, Barcellona (ES); pag 16-L Sirkus Magenta, Helsinki (FIN), © Niklas Meltio; pag 16-R YIA seminar Circo Verso... Castelfiorentino (IT); pag 17-L Circomondo festival, Siena (IT) - © Paolo Patruno; pag 17-R Teatro C'art (IT) progetto a Cabo Verde; pag 18-L Crescer e Viver, Rio de Janeiro (BR), © Lana Pinho; pag 18-R Giullari Senza Frontiere (IT), progetto in Mozambico; pag 19-L Teatro C'art (IT) progetto a Cabo Verde; pag 19-R Circo Corsaro, Napoli (IT); pag 20-L Scuola Picolino, Salvador Bahia (BR); pag 20-R YIA seminar Circo Verso... Castelfiorentino (IT); pag 21-L Progetto Pardula, Abya Yala (CO); pag 21-R Festival di Circo, Recife (BR); pag 22-L European Youth Circus Training Camp, Edimburgo (UK); pag 22-R YIA seminar Circo Verso... Castelfiorentino (IT); pag 23-L YIA seminar Circo Verso... Castelfiorentino (IT); pag 23-R Giullari Senza Frontiere (IT), progetto in Mozambico; pag 24-L YIA seminar Circo Verso... Castelfiorentino (IT); pag 24-R Acirkaos, Encuentro de Circo Social, Menorca (ES); pag 25-L YIA seminar Circo Verso... Castelfiorentino (IT); pag 30 Big Top Circolumbia, Cali (CO).

Ringraziamenti

Ringraziamo: l'Agenzia Nazionale per i Giovani, responsabile in Italia del programma europeo Youth in Action, per il supporto a questo progetto; Teatro Cart per aver ospitato le attività; tutti i partner e i partecipanti per il loro prezioso contributo al progetto; Daniele Giangreco e Teresa Bruno per aver condotto i workshop formativi; Maria Teresa Cesaroni e Ilaria Bessone per il coordinamento delle attività; Luca Sartor per l'assistenza ai partecipanti e allo staff durante le attività; Raffaella Monia Calia per l'assistenza durante le fasi di scrittura del progetto e candidatura; Ilaria Bessone per la raccolta delle testimonianze e del materiale prodotto durante le attività e per aver redatto in inglese e tradotto in italiano questo quaderno; Studio Ruggieri Poggi per la grafica e l'impaginazione del quaderno; Adolfo Rossomando per l'editing finale del quaderno e la gestione complessiva del progetto.

Juggling Magazine

Pubblicazione trimestrale
anno XII, n. 59, giugno 2013
Registrazione Tribunale
di Civitavecchia n. 9
del 21 novembre 2002
Quaderni di Juggling Magazine
supplemento al n. 59
del 20/06/2013

©2013 Associazione Giocolieri & Dintorni

viale della Vittoria, 25
00053 Civitavecchia (RM)
h www.jugglingmagazine.it
e jugglingmagazine@hotmail.com
f 0039 0766 673952
m 0039 347 6597732

Direttore Responsabile:
Marcello Baraghini

Direttore Editoriale:
Adolfo Rossomando

CIRCO VERSO...handbook

Outlooks in Social Circus for the
development of Active Citizenship

Redatto ed editato da:

Ilaria Bessone,
con contributi di:
Raffaella Monia Calia,
Maria Teresa Cesaroni,
Luca Sartor,
Daniele Giangreco,
Silja Kyytinen,
Sarah Hudson,
Stefke De Wit,
Séverine Baudan,
Maël Durand.

Traduzione in e dall'inglese:
Ilaria Bessone

Managing Editor:
Adolfo Rossomando

Grafica e impaginazione:

Studio Ruggieri Poggi
h www.ruggieripoggi.it
t 0039 06 57305105

Distribuzione:

Nuovi Equilibri
t 0039 0761 352277
f 0039 0761 352751

Stampa:

Spedim
h www.spedim.it

Stampato il 20 luglio 2013

Stage introduttivi
due moduli introduttivi per operatori di arti circensi

Stage avanzati
una selezione di stage specifici per operatori esperti

Circo Sociale
quattro moduli introduttivi per operatori di Circo Sociale



**Associazione
Giocolieri
e Dintorni**

Formazione in Circo Sociale e Circo ludico-educativo

con il supporto del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali



Corso Universitario
formazione pedagogica per il sociale

Meeting Nazionale annuale
settimana intensiva di training e scambi per operatori di arti circensi

Scambi internazionali
schemi di scambio, progetti e collaborazioni con partner internazionali

per maggiori info:
jugglingmagazine.it



ASSOCIAZIONE GIOCOLIERI E DINTORNI

Viale della Vittoria, 25 > 00053 Civitavecchia (Roma)
ph/fax 0039 0766 673952 > mob 0039 347 6597732
giocolieriedintorni@hotmail.com